

Il verdetto della «Disciplinare» lascia ancora margine al dubbio

Juventus, sono mancate le prove ma non sono finite le polemiche

Per gli azzurri oggi partitella in famiglia

Bearzot è intenzionato a riprovare F. Baresi come centrocampista

Zaccarelli «libero» nella ripresa - Tardelli è stato completamente recuperato

Dal nostro inviato
POLLONE — Si sono riuniti anche quelli della «Pro loco» perché è inaccettabile che una località così antica (alcuni aggiungono: così umida) come questa di Pollone, meta prediletta di Benedetto Croce e del pittore Deleoni venga chiamata in causa da uno sprovveduto di calciatore (sia pur azzurro) che si permette di affermare che «il ritiro di Pollone è allucinante». A parte coloro che sono interessati all'immagine turistica di questa Pollone, chi è andato su tutte le furie è Enzo Bearzot il quale sbottando si è lasciato andare a ha promesso un'inchiesta per scoprire chi è l'«ingrato».

Poi, annaspando tra il fumo della sua pipa (quando Bearzot si arrabbia la pipa assume come volume di fumo le sembianze di una locomotiva), Bearzot ha fatto marciare indietro e ha dato mandato al tempo di marciare quella frase scritta col lapis della rabbia e della fantasia sui muri immaginari di questa «prigionia».

Viva Pollone, allora, per la gioia dei pollonesi, che tra l'altro hanno tutta l'aria di infischiarne delle cose che possono dire i giocatori della nazionale. A loro è sufficiente sapere che per Enzo Bearzot Pollone è meglio dell'Hindu Club argentino.

Tardelli — per tornare alla nazionale — pare proprio di essere guarito, sicché oggi dovrebbe poter giocare nella formazione tipo del primo tempo, mentre per la ripresa Bearzot riproverà Zaccarelli libero e Franco Baresi a centrocampo, così come è già avvenuto sabato scorso.

Per Zaccarelli è un bel problema. Durante la chiacchierata coi giornalisti ieri Zaccarelli ha nuovamente ripetuto che se il Torino (accettando i suggerimenti di Radice) intende farlo giocare tutto il campionato nel ruolo di «libero» lui chiederà di cambiare aria: e in nazionale

le Bearzot lo prova nuovamente «libero», facendo di fatto diventare Zaccarelli il doppiopiede di Seta, Zaccarelli, come sabato scorso, non farà una piega, ma con la maglia granata non ci sta (problemi del Torino!).

Domenica, a Como, a vedersi l'Italia contro la Svezia, Zaccarelli, che sabato scorso, ci sarà anche Menotti, l'allenatore dei campioni del mondo. L'ha detto ieri Senior Pizzarotti, preparatore atletico della nazionale argentina che ieri si è fermato a colazione con Bearzot e Gigi Peronace.

Le sentenze hanno lasciato ovviamente lo strascico e ricordano quella barzelletta con quel fizio che avveniva in «rotta» durante il viaggio in treno al grido di «Oh! Che sete ho», dopo aver bevuto ha continuato a rompere con «Oh! Che sete che avevo!». Ora si parla di CAF e di magistratura ordinaria e alcune parole «difficili» come verticalizzazione e fluidificazione hanno lasciato ormai il passo alla distruzione di mancanza e insufficienza di prove, tra illecito e omessa denuncia, tra scommesse clandestine e sporche.

Sicuramente non può essere soltanto quello il toccante, ma certo che già sul campo si gioca a essere più furbi che bravi e non solo gli spettatori fanno i collaudi, ma anche gli «addetti» ai lavori e alla fine può bastare una «drittata» per raggiungere il bottino pieno.

Gli azzurri fanno gli azzurri, ma non si dimenticano del campionato e ieri è stata la volta di Graziani che ha dovuto rispondere a quanti chiedevano se era vero l'interessamento di Sandro Mazzola per un suo eventuale trasferimento all'Inter. «Se l'Inter si interessa di me la cosa mi lusinga, ma io preferisco non andare dove si è vinto».

Nello Paci

Nella rocambolesca storia di assegni e telefonate, anche il giallo di un «fuga»

Le decisioni della Commissione disciplinare in merito ai due processi sportivi conclusi in Lega a Milano, stanno creando comprensibili discussioni e polemiche soprattutto diffamatorie di giudizi su questo o quel caso particolare che oggettivamente, e lo si è messo in evidenza più di una volta, risulta di difficile comprensione configurando i contorni di quel «pastrocchio» che l'Ufficio inchieste prima e la Disciplinare di conseguenza non hanno saputo celare dietro una rapidità di procedimenti che non è, e soprattutto non è stata sinonimo di efficienza o di serietà di giudizi.

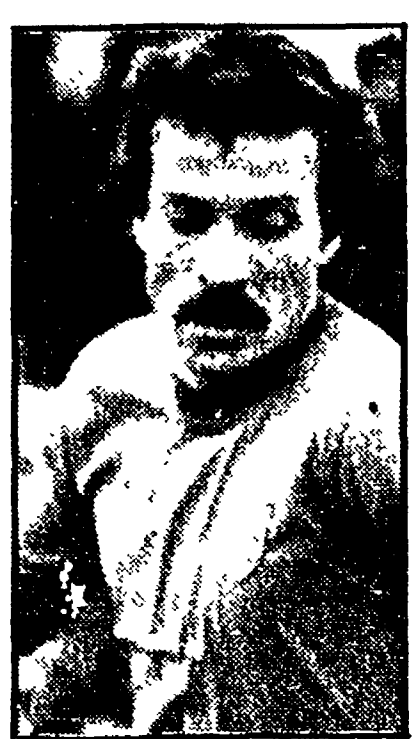
Però oltre il diaframma che raccoglie un malessere complessivo della indagine, sia particolare che generale, e attraverso il quale non si è mancato di rimarcare la anomalia come quella delle partite truccate legato allo scandalo delle scommesse clandestine, si assiste pure in qualche caso ad una franchezza di voci, indizi, indiscrezioni che intendono capovolgere una situazione obiettivamente riscontrata immergendola nel «giallo» di inquietanti scandali e affossamenti. Bologna-Juventus, ovviamente, un «illecito» che non pochi si ostinano a ritenere «insabbiato» all'ultimo momento.

Si sa, non esiste miglior modo per scoprire la «verità» offrendo piccoli scampoli di realtà, soltanto quelli che interessano, beninteso, per raggiungere la verità. E' il caso in questione che è emblematico. La lunga e rocambolesca vicenda della partita e del suo contorno di telefonate e di assegni non manca di offrire agli inquirenti in proposito, e che facendo questo polverone si rischia di perdere il senso della misura, affondando i bastioni dell'indagine.

La prima parte di questa vicenda di supporto per un condizionamento emotivo di una parte dell'opinione pubblica per la quale la faccenda appare tutt'altro che «pulita», con la convinzione che quando la lunga mano della giustizia sportiva ha sfiorato il tempio bianconero non si è potuta esimere dal ritirarla.

L'ultima è attribuita a

Cruciani: venerdì e sabato era a Milano, evidentemente



● ZACCARELLI nella ripresa verrà provato nel ruolo di libero

te non per turismo ma per offrire alla Disciplinare la sua testimonianza che, nel primo processo, costò una pesante squalifica, ad esempio, a Paolo Rossi. Solo che Cruciani ci ripensa: e a Milano ci sta davvero per visitare qualche museo. I bene informati hanno indagato sui libri degli «arri» di un albergo milanese e col conforto di una testimonianza non hanno avuto dubbi sulla presenza del «grande accusatore». E allora perché il «forfait», inspiegabile, allora Lega? «Un quesito», si, anche il percorso del Giallo, sarebbe più confacente agli interessi generali del campionato. Purtroppo la Commissione tecnica approva la scelta chiusa invece di controllare e disingannare le variazioni. Tutti ai piedi di Torriani, insomma, nel cestino del ritallo, il buonsenso, le leggi che dovrebbero ridimensionare i padroni del vapore.

Avanti col racconto della decisiva tappa, il sole, il mare, un po' di caldo, e pazienza il mare brontola come se volesse avvertire che il tempo non è ancora agitato. Hinault è l'eroe e

la necessità di un confronto, per scoprire l'esatte verità. Intanto mentre su Pescara-Fiorentina la matassa sta per essere sbriciolata, ieri l'avvocato di Massimo Cruciani, Coppi ha spiegato perché il suo assistito sabato 24 invece di andare a deporre alla Disciplinare è ritornato a Roma. Coppi ha spiegato che è stato lì a chiedere al fruitore di rientrare, poiché il trattamento ricevuto dal suo assistito nel processo sportivo dagli avvocati difensori dei personaggi incriminati è stato ritenuto inaccettabile. «Noi eravamo lì per fare una testimonianza — ha precisato l'avvocato Coppi — e non per prendere inuliti».

Nonostante la versione di Coppi, sul clan Cruciani, le «voci» strane si accavallano, ieri avevano scatenato di ridda di parole e maliziose. Non ci riferiamo soltanto alla permanenza milanese del «fruitore», ma anche alla «voce» di strani viaggi del suo clan in alta Italia.

p. c.

Roberto Omini

Giro: finale di tappa incandescente con cadute ed incidenti vari

Bertin, gregario di Hinault precede di un soffio Moser

Saronni, vittima di una foratura, in ritardo di 1'16" - Contini ha perso 22" - Visentini sempre in rosa

Dal nostro inviato

LECCE — Beppe Saronni perde la bussola in una gara che sembrava dovesse giungere in porto senza novità perché tutta pianeggiante. Al contrario, dopo un lungo dormiveglia, una caduta ha provocato lo scompiglio nel plotone e di questo scompiglio Saronni è la vittima poiché nel foglio d'arrivo di Lecce accusa un ritardo di 1'16". Altri, invece, pur vedendosela brutta, si sono salvati. Visentini in primo luogo. Fra gli attaccanti più furiosi, Francesco Moser, che però si è fatto battere dal francese Bertin sul filo di lana.

E' proprio vero che il percorso di un Giro viene alla luce cammin facendo, che fra le pieghe del programma si nascondono errori di calcolo e riprovevoli storture. Già, sovente i profili altimetrici non corrispondono alla realtà. Colpa del cartografo Sangalli? No, perché Sangalli disegna i tracciati su vaghe informazioni dell'organizzazione che non gli concede di recarsi nelle varie località della corsa, e di conseguenza come essere precisi? Nascono così gli equivoci, e si spiega il malumore nel riguardi di Torriani. Protesta Saronni, protestano Battaglin, Baronchelli, Bucci, Ruperez e gli altri che dopo aver constatato la falsa conclusione in salita di Campotenese rimangono lo squilibrio di una tabella comprendente 94 chilometri di gara a cronometro e nessun arrivo su grandi montagne.

Becia è un tipetto senza peli sulla lingua e se i dirigenti del ciclismo fossero degli ingegneri, Potete immaginare, si, anche il percorso del Giro, sarebbe più confacente agli interessi generali del campionato. Purtroppo la Commissione tecnica approva la scelta chiusa invece di controllare e disingannare le variazioni. Tutti ai piedi di Torriani, insomma, nel cestino del ritallo, il buonsenso, le leggi che dovrebbero ridimensionare i padroni del vapore.

Avanti col racconto della decisiva tappa, il sole, il mare, un po' di caldo, e pazienza il mare brontola come se volesse avvertire che il tempo non è ancora agitato. Hinault è l'eroe e

allunga in partenza per sveltire l'andatura, Tosoni si distacca sulla linea del «Premio duemila», Favero colleziona punti per il campionato delle regioni e Algeri vorrebbe, sguagliarsela, ma più di un oppositore gli nega il benestare. Abbiamo così un pedale lento, equivalente al tran tran e alla noia. Fanno colore i fiori della costa jonica, nonché le fragole che Moser riceve in dono da un ammiratore e che naturalmente s'affrettano a gustare con la partecipazione dei colleghi. La tentazione di un sonnello è forte, ecco il bivio di Castellana: da queste parti è nato Rodolfo Valentino», annuncia Guglielmo Fantini (la voce di radio Giro) per tenerli desti. E attraversiamo Taranto con mezz'ora di ritardo sulla tabella di marcia.

Taranto è un budello di foia che applaude il guizzo di Favero, poi le case bianche del Salento e quando meno le aspettati, ecco un episodio che pone fine alla calma. Siamo alle porte di Manduria, mancano 32 chilometri alla conclusione, la fila è tesa come un elastico in vista dello striscione valevole per la conquista della FIAT Panda, alcuni corridori (Johansson, Gaval, Borotto ed altri) si toccano si urtano, cadono e il plotone si spacca in quattro parti: nel primo trionfo ci sono Moser, Hinault, Baronchelli e Knudsen più Battaglin il quale era a un minuto dal secondo gruppo cronometrato a 32" e i contendenti Visentini e Contini. Anche Saronni è appeso e retrocedo dal secondo al quarto troncone con un distacco di oltre un minuto. Potete immaginare il trambusto, la bagarre, la lotta fra chi scappa e chi insegue. Recuperano Visentini, Contini e Battaglin, rimane agguato Saronni e nella volata per il successo di Lecce capitano Hinault apre la strada al gregario Bertin. Deluso Moser che deve accontentarsi della seconda moneta mentre Saronni scappa in albergo con un diavolo per capello. E oggi? L'obiettivo di oggi è Barletta dopo 220 chilometri di pianura che potrebbero dir poco niente, ma i feri sono caldi, qualcuno ha il dente avvelenato, e chissà.

g. s.

Colnago
la bici dei campioni

L'ordine d'arrivo

1) Yvon Bertin (Renault Gitanes) km. 203 in 5 ore 40'29", media 35,772; 2) Moser (Sanson Campagnolo); 3) Mantovani (Hoonved Bottecchia); 4) Marinelli (San Giacomo); 5) Morandi (Hoonved Bottecchia); 6) Salvietti; 7) Hinault; 8) Hindelang; 10) Fato; 11) Villenave; 12) Lusa; 13) Baroni; 14) Baronchelli; 15) Betz; 16) Contini a 22"; 17) Saronni a 1'16".

La classifica generale

1) Roberto Visentini (San Giacomo) in 56 ore 33'20"; 2) Contini (Bianchi Pignolo); 3) Ruperez (Sagana) a 1'22"; 4) Panizza (Gis Gelati) a 1'53"; 5) Battaglin (Hoonved) a 2'13"; 6) Schmitz a 2'56"; 7) Hinault a 2'58"; 8) Knudsen a 3'13"; 9) Baronchelli a 3'46"; 10) Moser a 3'47"; 11) Chiniati a 4'27"; 12) Becia a 5'02"; 13) Prim a 5'26"; 14) Santoni a 5'55"; 15) Saronni a 6'12".

Il calcio-mercato alle prime battute

Fanna e Nicoletti alla Fiorentina?

MILANO — Si sono accalcati negli alberghi milanesi, i più lussuosi, con tante speranze e pochi spiccioli. I diretti sportivi, nelle prime battute della campagna trasferimenti, sono animati da una frenetica volontà di «piazzare» i calciatori. E' l'attuale momento economico e gli enormi debiti contratti, a rendere i DS prudenti.

Sarà quindi un «calciomercato» alla insegna dell'austerità? Senza dubbio è questa la prima impressione ma, ovviamente, non bisogna certo generalizzare. Basti citare, ad esempio, la Fiorentina che dopo l'arrivo del nuovo presidente Pontello, sta sondando varie società per allestire

lo squadrone. Tito Corsi, manager dai buoni trascorsi, ventenni ora approdato a Firenze, proprio ieri ha bloccato il concesso Nicoletti, contravvenendo di buona qualità. Si tratta di un'opzione che scadrà tra quattro giorni. Sempre la Fiorentina è in avanzate trattative con la Juve per avere Fanna e con il Torino per Pulici. Il portiere Galini non sarà ceduto.

Molto attiva anche l'Udinese. I friulani confidando nella CAF, sperano di rimanere in serie A. Trattative sono avviate con l'Atalanta per Garritano, con il Torino per Greco e con l'Ascoli per Perico.

Quando un big si smarrisce

Dal nostro inviato

LECCE — Il francese Hinault e il trentino Moser hanno fatto comunella per liquidare Saronni. I due hanno pure tentato di far fuori Visentini, Contini e Battaglin, ma strano a dirsi il colpo non è andato a segno. Strano poiché i due campioni disponevano rispettivamente di cinque e quattro no una cinquantina di chilometri all'arrivo, si pensava ad un terremoto in classifica. Al contrario soltanto Beppe Saronni si è smarrito. E' stato un Saronni sfortunato, vittima di una foratura in un momento delicato, un Saronni che nel pomeriggio di Lecce è quindicesimo nel foglio d'arrivo con un ritardo di 6'12" da Visentini, 3'14" da Hinault e 2'35" da Moser, perciò quella di Beppe è una brutta situazione anche se sotto la doccia dell'albergo il ragazzo commenta: «Non getto la spugna. Perdendo 1'16" ho maggiormente compromesso il mio Giro ma attenderò perché la strada che porta a Milano è ancora lunga...».

Qualcuno osserva che Mo-

ser e Hinault hanno ricavato profitto dalle altrui disgrazie, che hanno agito quando il plotone si è spaccato come un biscotto nel caffè latte a causa di una caduta. Non è proprio così, secondo le conclusioni ricavate dal vostro cronista da alcuni corridori. Nella cornice di Manduria, il gruppo era già lanciato, già in fase di battaglia, mentre si verificava un capotombolo di cinque o sei elementi. Semmai, nel trambusto Saronni ha avuto la scagione di essere appiattito e il torto se vogliamo, di non trovarsi in primissima linea. Di ritorno naturalmente, il mezzo minuto recuperato da Visentini che avendo la maglia rosa sulle spalle sta mettendo la criniera del leone. Bravo Battaglin, bravo Contini che è poi ruzzolato ad un tiro di schioppo dal traguardo perdendo 22". La partita ha poi stabilito che l'incidente era avvenuto oltre lo striscione dell'ultimo chilometro e così (come prescrive il regolamento) nessun danno per il giovanotto delle Bianchi.

Il Giro ha vissuto fasi calde in una giornata che sembrava dovesse terminare senza la minima novità. Moser è d'aria per attaccare laddove nessuno se l'aspetta. Hinault ovviamente vigila e pure abbia ritrovato la squadra. Tra l'altro, uno dei suoi caduti è il vincitore di Lecce. Costui si chiama Yvon Bertin, abita a Nantes e con la ventisette primavere. La sua biografia aggiunge che quando il tempo glielo permette pratica lo sport della vela e che prima di essere ciclista è stato un buon ginnasta.

Bernard Hinault ha dimostrato di essere un capitano

assai più generoso dei Moser e dei Saronni. Infatti ai tre

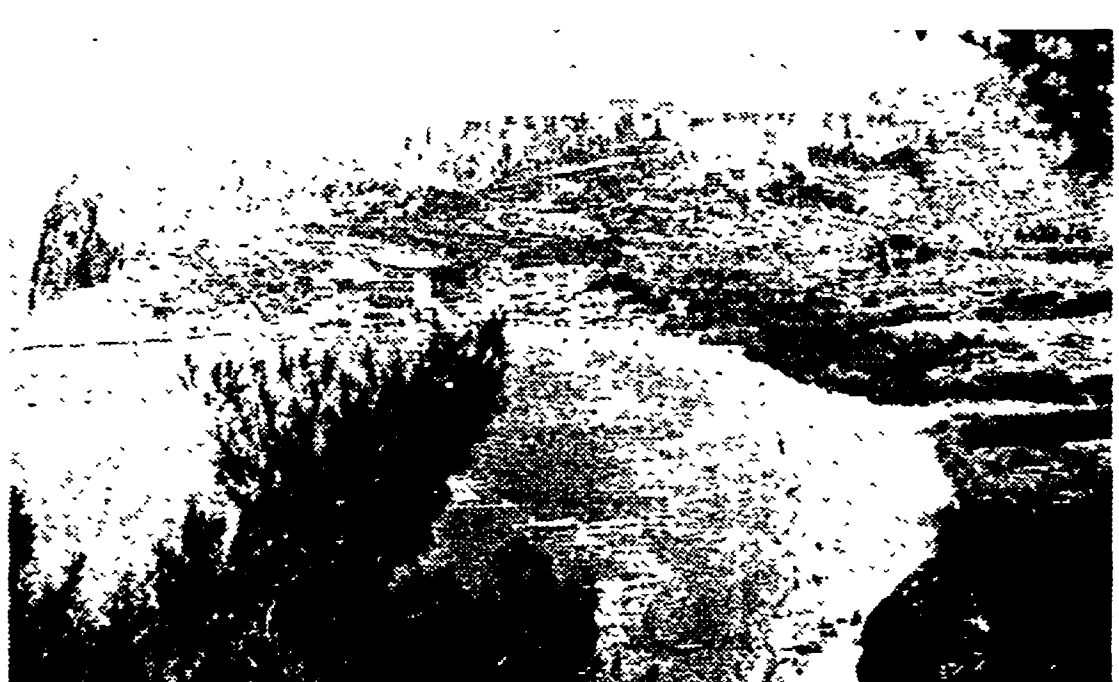
cento metri, Bernard era in testa per pilotare il suo gregario che si è imposto a spese di Moser. E' un modo per farsi voler bene da chi ti aiuta, da chi ti sacrifica, da chi ti è fedele dal primo all'ultimo giorno dell'anno. In quel di Lecce, il gregario di Nantes ha festeggiato la dodicesima vittoria della sua carriera ed è andato sul podio per raccontare che Hinault è più un fratello che un comandante.

Gino Sala

PUGLIA
dove la natura

è colore

... e l'estate dura 5 mesi



Per informazioni rivolgersi agli EE.PP.T. di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, e Taranto e alle A.A.S.T. di Bari, Barletta, Brindisi, Fasano, Lecce, Manfredonia, Margherita di Savoia, Martina Franca, Noci, Ostuni, Otranto, San Giovanni Rotondo, Santa Cesarea Terme, Trani e Vieste.

A cura dell'Assessorato Turismo Regione Puglia

Oggi Fiat

Ritmo Diesel: il motore è di quel "mago" di Lampredi.

Non è un Diesel tradizionale, ma un Diesel "pepato" dalle prestazioni superiori a qualunque concorrente della sua categoria. Non per nulla il progetto è dell'ing. Aurelio Lampredi, responsabile dei più sportivi motori Fiat degli ultimi 20 anni, compresa la celebre Ferrari 500 campione del mondo di Formula Uno. Ritmo Diesel è il piccolo Diesel veloce.

Fiat Ritmo Diesel: tanta qualità automobilistica.

